REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

PIANURA - Gli arrestati stavolta non sono manovali

Ma grossi lottizzatori sono ancora nell'ombra

Il palazzone tirato su in fretta dal dicembre scorso - La strana «cooperativa» non è registrata da nessuna parte - Identificati grazie ad una denuncia per truffa del proprietario del terreno

Altri sei arresti a Pianura, il quartiere dove s'è concentrato l'abusivismo edilizio: con i 13 di luglio e i 4 dei primi di agosto, siamo a 23 persone finite ammanettate a Poggioreale, mentre altre sei — gli ordini di cattura dovevano essere eseguiti con i primi tredici — sono latitanti. Come riferiamo in altra parte del giornale, stavolta una denuncia per truffa ha permesso al magistrato di identificare finalmente i responsabili della costruzione, un grosso stabile con due scale e cinque piani, una quarantina di appartamenti, sorto in fretta fra il dicembre e il giugno scorso, appena finito. Si trova alla prima traversa di via Provinciale, a duecento metri dalla stazione di Pianura della Circumflegrea, cinquanta metri più avanti del cantiere dove morì giusto un mese fa, un ragazzo di 17 anni che aveva trovato da pochi giorni questo lavoro.

I responsabili della costruzione finora erano «ignoti»: contro ignoti erano i rapporti sulle rotture ripetute dei sigilli apposti al cantiere; contro ignoti, perciò praticamente ferma, la procedura comunale per l'acquisizione dello stabile.

A permettere l'identificazione è stato il proprietario del suolo, che avrebbe dovuto avere, in pagamento, un intero piano — il primo — dello stabile. Ma l'impegno era stato rimangiato, e al proprietario — sul cui nome c'è riserbo — non era rimasta altra soluzione che denunciare la truffa subita. Appena la copia della denuncia per truffa è arrivata sul tavolo del dottor Esposito, pretore della settima sezione «ecologica» che si sta occupando dei reati edilizi, sono scattati i mandati di arresto.

Dei sei, due sono nomi ben conosciuti a Pianura, uno è Orazio Vassallo, 3 anni, ragioniere impiegato in un ufficio pubblico con sede a palazzo Reale, nonché capogruppo democristiano nel consiglio di quartiere. Nei verbali delle riunioni ci sono i suoi interventi, caratterizzati da una grande carica di sdegno contro gli abusi edilizi, contro la manomissione del territorio. Dal '73 Orazio Vassallo ha sempre chiesto a gran voce, non risparmiando critiche neanche ai responsabili democristiani del Comune, una decisa azione contro chi stava riempiendo di cemento il quartiere e provocando danni incalcolabili alla collettività. Nel corso della assemblea tenutasi il 20 maggio scorso nel consiglio di quartiere, con l'intervento di numerosi magistrati e dell'assessore Geremicca, il capogruppo dc fu molto critico nei confronti dell'amministrazione e della magistratura, sostenne che se non ci fossero stati provvedimenti concreti, quell'assemblea e quei discorsi sarebbero stati un'altra presa in giro.

Molti notarono che in quella occasione Vassallo non insistette molto sul tema dell'azione repressiva. Il suo palazzo era intanto arrivato al solaio del quinto piano.

L'altro nome noto è quello di Vittorio Merolla, 43 anni, segretario della sezione PSI di Pianura nonché dipendente Italsider e componente del consiglio di fabbrica; è un esponente della UIL metalmeccanici. Sia il Vassallo che il Merolla, 43 anni, segretario della sezione PSI di Pianura nonché dipendente Italsider e componente del consiglio di fabbrica; è un esponente della UIL metalmeccanici. Sia il Vassallo che il Merolla abitano nello stesso stabile in una strada di Pianura intitolata via del nuovo regolatore. A quanto si è potuto sapere, i due sarebbero cointeressati anche in un'altra costruzione, ora ferma, in società con l'imprenditore edile Nicola Baiano, su di un suolo all'angolo fra via San Donato e via campanile. I dirigenti della sezione PCI di Pianura riuscirono a scoprire in tempo l'atto di compravendita del suolo, di cui risulta proprietaria la società «Campanile» il cui amministratore delegato è il Baiano. L'ordinanza di sospensione e quella di demolizione si sono potuti recapitare quindi ad un proprietario vero, non ad un prestanome, ed hanno ottenuto l'effetto: su quel suolo spuntano soltanto di poco dalla terra i pilastri di fondazione. Gli altri quattro arrestati sono: Gennaro D'Alessando, 37 anni, via Montagna Spaccata; Francesco Di Fusco, 33 anni, via Provinciale; Emilio Aracchi, 4 anni, via Tremica 22, Carel Caputo, 27 anni, via Napoli 9.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri — che hanno anche eseguito i mandati d'arresto del pretore esposito — i sei avrebbero dato vita ad una cooperativa di fatto denominata «vela costruzioni» che però non risulta in nessun documento né proprietaria di quel suolo, né committente dei lavori di costruzione. A Pianura si parla con insistenza di un altro arresto, relativo ad un settimo socio, che sarebbe avvenuto un paio di mesi fa e non per l'abuso edilizio: il socio, di cui non si conosce il nome, sarebbe finito dentro perché ha pagato con assegni a vuoto buona parte del materiale edilizio con cui è stato costruito il palazzo. Anche l'impresa di costruzione «non esiste»; non si sa chi ne è titolare, chi dirige i lavori, chi è responsabile del progetto.

Il palazzone sorto abusivamente a Pianura ad opera della «Vela costruzioni»

I lavori di costruzione di questo stabile erano iniziati ai primi del dicembre scorso, appena un mese dopo arrivava al Comune una prima denuncia da parte della sezione del PCI, successivamente quella del consiglio di quartiere.

Dopo gli accertamenti gli atti venivano trasmessi alla pretura, mentre l'ufficio tecnico istruiva la pratica per le ordinanze di sospensione, di demolizione e quindi per l'acquisizione. La pretura faceva apporre i sigilli al cantiere a metà febbraio, ma i lavori riprendevano presto; i sigilli verranno apposti ancora un'altra volta, e nuovamente rotti. La costruzione veniva quindi completata a fine giugno.

Di questo palazzo, come di parecchi altri edifici abusivi a Pianura, si parla sul bollettino pubblicato il 4 giugno scorso dalla sezione PCI di Pianura, nel quale si denunciavano senza mezzi termini, e facendo anche il nome di Merolla, i tentativi in corso presso gli uffici municipali per mettere tutto a tacere, per ritardare o evitare che venissero identificati e colpiti i responsabili.

L'imputazione per la quale sono stati tratti in arresto i sei soci è la rottura continuata dei sigilli, reato per cui il codice prevede la reclusione da 6 mesi a 3 anni (aumentabili a 5 anni se a rompere i sigilli è la persona cui lo stabile sequestrato è affidato in custodia). E' la prima volta che a finire in carcere non sono manovali edili sorpresi sul posto, gli unici finora che hanno dovuto subire le conseguenze della linea dura intrapresa dalla magistratura, dimostratasi incapace di mettere dentro i veri responsabili dell'abusivismo. Ma anche se non sono manovali, sembra proprio che gli ultimi arrestati siano ancora mezze figure, ben lontane dall'essere quei potentissimi e danarosi lottizzatori che agiscono nell'ombra. Nell'ambiente in cui i sei sono conosciuti si parla con insistenza della forma cooperativistica, qualcuno sostiene che a finanziare i sei soci fossero i risparmi di numerose famiglie attratte dal miraggio di una casa.

Anche se non è da escludere una simile forma di finanziamento, resta il fatto che la «Vela costruzioni» non risulta registrata da nessuna parte, e che ha tutte le caratteristiche di una impresa edilizia come le tante che operano abusivamente in un quartiere dove in 4 anni sono sorti circa 35 mila vani abusivi.

Grave infortunio sul lavoro alla Cirio di Vigliena

Precipita con il figlio nella tromba del montacarichi: sono in fin di vita

L'operaio manovrava un carrello elevatore sul quale era salito anche il ragazzino che aspettava l'uscita del padre dalla fabbrica - Per recuperare il corpo dell'uomo i vigili del fuoco hanno dovuto sfondare un muro

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio di ieri alla «Cirio» di San Giovanni a Teduccio: un operaio versa in fin di vita e nelle stesse condizioni si trova il figlio tredicenne che era andato a prenderlo in fabbrica per tornare insieme a casa. La ricostruzione dell'accaduto è lacunosa perché l'infortunio non ha avuto testimoni: e sia il padre che il figlio non hanno ripreso conoscenza e quindi non possono fornire elementi per chiarire la dinamica della disgrazia.

Ecco, dunque, come si sarebbero svolti i fatti. Lo stabilimento della «Cirio» in via Marina dei Gigli, a Vigliena, è chiuso per le ferie: al personale V opera solo una squadra di dieci operai per la manutenzione degli impianti. Al secondo piano della fabbrica c'è il reparto inscatolamento, dove cioè le confezioni vengono sistemate in grossi contenitori di cartone per la spedizione. Ieri vi si trovava il capo reparto Raffaele Ummaro di 60 anni, abitante a Castellammare di Stabia in via Regina Margherita 133. L'uomo manovrava un carrello elevatore, del tipo «Clark 18» (ha una portata di due tonnellate).

Erano circa le 14,30 quando al cancello della fabbrica si presentava il figlio, Giovanni di 13 anni. Era andato a prendere il padre per tornare insieme a casa. Il ragazzo raggiungeva il genitore al secondo piano e visto che il padre manovrava il carrello elevatore saliva sopra per farsi portare su e giù per il reparto. E' probabile che, manovrando in retromarcia, Raffaele Ummaro non s'è accorto che alle spalle aveva la porta del montacarichi. Il pesante elevatore c'è finito contro, sfondandola e precipitando nella tromba.

Il ragazzo s'è schiantato sul tetto del montacarichi che era al piano terra mentre il corpo del padre s'è infilato nell'intercapedine tra il muro e la parete del montacarichi tenendo sotto il pavimento di quest'ultimo.

Il rumore prodotto dallo schianto ha richiamato l'attenzione degli altri operai, che sono accorsi subito sul posto. Resisi conto dell'accaduto hanno immediatamente dato l'allarme, provvedendo a informare vigili del fuoco e polizia. Mentre il recupero del corpo del ragazzo è stato piuttosto agevole e, infatti, lo sventurato è stato subito trasportato, con un'auto di passaggio, all'ospedale Nuovo Loreto, quello del corpo del padre è stato più difficoltoso perché i vigili del fuoco per raggiungerlo, sotto il pavimento del montacarichi, hanno dovuto sfondare un muro.

All'ospedale i medici hanno riscontrato a Raffaele Ummaro trauma cranico con lesioni ossee, contusioni toracoaddominali con lesioni degli organi interni, una ferita al braccio sinistro, stato di choc; al figlio trauma cranico con lesioni ossee e scuoiamento della testa, contusioni toracicoaddominali con lesioni degli organi interni, choc. Data la gravità delle loro condizioni, sono stati trasferiti al reparto rianimazione dell'ospedale Cardarelli. Sul posto dell'infortunio si è recato Amari dell'Ispettorato del lavoro.

Nelle foto: **Raffaele Ummaro, il caporeparto gravemente ferito insieme al figlio; a destra, il carrello elevatore precipitato nella tromba del montacarichi.**

La Fiat rileverà la Far di Casalnuovo?

Secondo voci — che non hanno avuto smentita e che anzi sono state riprese da un settimanale romano — la Fiat sarebbe interessata attraverso la Magneti Marelli (società del suo gruppo) a rilevare il pacchetto azionario della FAR di Casalnuovo (fabbrica accumulatori riunite).

La FAR, che ora è di proprietà della SME, della Bastogi e del Banco di Napoli, produce accumulatori (i marchi Tudor ed Hesemberg sono appositi a prodotti di quest'azienda) ma anche accumulatori per uso militare, soprattutto per sommergibili, e per aerei e carri armati. In quest'azienda lavorano circa 900 persone.

La volontà della Fiat che avrebbe anche già pronto un piano di ristrutturazione, si scontrerebbe però contrastata da IRI e dal ministero della Difesa che ritengono troppo importante il ruolo della fabbrica (che è attiva ed ha un vasto mercato) perché possa essere ceduta ai privati.

Stamane nuovo incontro dal vicesindaco

Condotte: ne discuteranno commissione e capigruppo

I consiglieri convocati per il 21 prossimo - I risultati degli esami

Ampia discussione ieri mattina, nell'ufficio del vicesindaco Carpino, sulla questione condotte sottomarine: la riunione è stata aggiornata a questa mattina perché si è deciso di esaminare approfonditamente tutti i documenti e di valutare ogni elemento prima di qualsiasi decisione relativa sia alla balneazione, sia alla utilità di porre in opera le altre tre condotte, quelle in un primo momento previste al Molosiglio, Castel dell'Ovo e via Partenope. Le condotte già allacciate come è noto sono quattro, di cui due già pienamente in funzione con ottimi risultati, a Marechiaro e alla Rotonda Diaz. Altre due, a Nisida e a Mergellina non sono in funzione per motivi tecnici collegati alla portata effettiva degli scarichi da incanalare. Sull'argomento si discuterà anche il 21 nella seduta straordinaria della V commissione, convocata dal presidente, assessore Giovanni Grieco, assieme ai capigruppo consiliari.

Sulle altre tre condotte, e sull'utilità di quelle già installate, è stata montata come è noto, in questi ultimi giorni una incredibile campagna scandalistica che ha visto perfino il quotidiano locale «Il mattino» fare domande cui esso stesso aveva già risposto tre mesi fa, quando, con toni entusiastici aveva annunciato la posa delle tre tubi da parte della nave danese della società NKT.

Ancora ieri il quotidiano locale insisteva nella domanda se le condotte sono o meno utili, cui pure aveva già risposto in termini esaltanti quando questo tipo di impianto di emergenza andava a genio al suo articolista.

Alla riunione di ieri hanno partecipato gli assessori Cali (igiene e sanità) e Maida (assistenza), l'ingegnere capo Melloni, il presidente della V commissione assessore Grieco. Intanto sono pervenuti dall'istituto di igiene della II facoltà di medicina i risultati degli esami eseguiti su campioni prelevati nel mare della Rotonda Diaz il 9 agosto fra le ore 9 e le ore 10. Nello specchio d'acqua a destra della spiaggetta, dove sono ormeggiate le barche e che guarda verso Mergellina sono stati trovati 230 colifecali per cento centimetri cubici; a sinistra della scogliera (in direzione Castel dell'Ovo) i colifecali sono 170; nella zona fra la scogliera e la spiaggetta della Rotonda: colifecali scendono nettamente al di sotto del limite permesso per la balneazione dal ministero della Sanità (che è di cento colifecali per cento centimetri cubici): ne risultano presenti infatti 50 e 70.

C'è da precisare che all'indomani di questo prelievo il personale del comune ne effettuò, intorno alle ore 12 e alle ore 13 altri due. I primi campioni furono portati all'istituto superiore di Sanità, che ieri ha fatto sapere di poter dare i risultati soltanto martedì prossimo. Gli altri campioni furono esaminati presso la stazione zoologica di Napoli, e diedero risultati eccezionalmente confortanti (massimo sette colifecali). Le variazioni sono dovute, come è già noto e constatato da tempo, e più volte ribadito sia dai biologi che dall'assessorato all'Igiene, alle situazioni diverse che si verificano di ora in ora per le correnti e per la presenza o meno di scarichi provenienti da navi, da imbarcazioni varie o addirittura da terra. Il tasso di inquinamento si mantiene comunque molto basso, neanche paragonabile a quello esistente prima della posa della condotta sottomarina.

● **SCOSSA SISMICA NEL CASERTANO**

Una scossa sismica è stata avvertita ieri mattina da numerosi cittadini nella zona di Migliano Montelungo, Bellona ed in altri centri del Casertano ai confini con la provincia di Latina.

Il prof. Longo, direttore dell'osservatorio Vesuviano, interpellato da un redattore del l'*Ansa*, ha detto che «i sismografi dell'istituto non hanno registrato alcuna scossa. Ritengo — ha aggiunto Longo — che l'energia dell'evento sia stata abbastanza bassa».

Numerosi posti di blocco nella città

Ladri sempre all'opera: la polizia ne arresta 4

Queste calde giornate d'agosto non fanno registrare alcuna pausa nell'attività dei ladri che imperversano da un capo all'altro della città e contro i quali la squadra mobile, agli ordini del dr. Agostino Bevilacqua, opera con servizi preventivi, attuati nelle varie zone di Napoli.

Nel quadro di questi servizi l'altra notte sull'itinerario p.zza Garibaldi, p.zza Dante, via Roma, p.zza Trieste e Trento sono stati istituiti posti di blocco e sono stati controllati 200 veicoli e 650 persone. Sono state elevate anche numerose contravvenzioni ai sensi del codice della strada. Inoltre l'equipaggio della settima volante ha arrestato due persone in via Michele Tenore. Si tratta di: Claudio Turco, 30 anni, via Don Bosco 87; Gaetano Rinaldi, 25 anni, p.zza S. Eframo Vecchio 39. Antonio Coppola, 13 anni, via Vittorio Veneto 8 b (naturalmente quest'ultimo per la sua minore età non è imputabile ed è stato affidato ai genitori). I tre avevano tentato di rubare la motovespa targata NA 155369 di Castrese Cotugno, 48 anni, abitante a Pozzuoli in via Monte Rusciello.

L'uomo s'era fermato perché il veicolo d'improvviso s'era guastato. I tre gli si avvicinavano e si offrivano per ripararglielo. Riuscivano, infatti, a rimettere in moto la vespa ma poi si balzavano sopra e tentavano di allontanarsi. La scena era stata però seguita dai poliziotti che intervenivano e li bloccavano.

Un giovane ladro, Bruno Gioli di 28 anni abitante in via Campana 144 a Pozzuoli, è stato arrestato dall'equipaggio della terza volante mentre tentava di compiere un furto nell'appartamento di Lucio Donzelli al viale Kennedy 395.

L'equipaggio della volante transitando davanti al predetto palazzo notava che il portone era aperto. S. insospettiva e procedeva a una ricognizione lungo le scale. All'ottavo piano si imbattevano nel Gioli che aveva in mano un sacco in cui c'erano un complesso stereofonico, un televisore, un giradischi, un proiettore cinematografico, un orologio, una pelliccia e alcuni quadri.

L'ultimo arresto della giornata è stato operato dall'equipaggio della seconda volante in piazza Garibaldi, dove Salvatore Pace di 21 anni, abitante in via Vesuvio 17, dopo aver forzato il deflettore dell'auto targata 1740 TT 38 del cittadino venezuelano Marianele Fornerino, stava per impossessarsi di alcune borse che erano sul sedile posteriore. Dopo l'arresto è stato trasferito al carcere di Poggioreale.

Giudizio positivo del consiglio di fabbrica dopo l'accordo Boeing

Mille posti se l'Aeritalia decolla

Gran parte delle nuove assunzioni (occorrono diplomati e laureati) concentrata negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Capodichino - Prossimo il confronto con l'azienda per una diversa organizzazione del lavoro

«E' un premio per la nostra capacità produttiva ed anche la giusta conclusione di una lunga vertenza sindacale, conclusasi nel febbraio scorso, che sancisce il potenziamento e lo sviluppo dell'industria aeronautica nel Mezzogiorno».

Così tra i delegati del consiglio di fabbrica dell'Aeritalia di Pomigliano d'Arco è stato commentato il recente accordo tra la più importante azienda aeronautica italiana, del gruppo Finmeccanica, e la statunitense Boeing.

Si tratta di un affare di oltre duemila miliardi di lire che assicura lavoro per oltre dieci anni. A beneficiarne saranno innanzitutto gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Capodichino: verrà affidata una parte consistente delle commesse e della stessa progettazione. Anche le nuove assunzioni (che secondo il presidente della Finmeccanica Verzoli si aggirano intorno alle mille unità) saranno concentrate per la maggior parte nell'area napoletana.

«Il giudizio del consiglio di fabbrica — commenta il compagno Michele Zazzaro — non può non essere positivo, ma non per questo chiudiamo anche alcune preoccupazioni. Innanzitutto lo giudichiamo positivo perché per la prima volta la Boeing decide di affidare all'Aeritalia la costruzione delle cosiddette "parti critiche" di un velivolo: le superfici mobili dell'ala (flap), i timoni di profondità, la deriva, il timone di direzione, la carenatura radar sotto la cabina».

Questi pezzi verranno montati su un aereo a medio raggio, il 767, che avrà una capienza di circa duecento passeggeri. Successivamente il programma di collaborazione tra l'Aeritalia italiana e la Boeing prevede la costruzione di un nuovo aereo a più lungo raggio, il 777.

«Con questo accordo — aggiunge il compagno Zazzaro — l'Aeritalia ha abbandonato il ruolo di subcommittente, per acquistare quello di coordinatore. Questo significa che una parte consistente della progettazione verrà effettuata da tecnici italiani, segnando un progresso considerevole per i nostri livelli tecnologici».

In effetti prendono corpo quegli aspetti più qualificanti dell'accordo sindacato Finmeccanica con il quale si stabiliva il potenziamento degli stabilimenti napoletani e lo sviluppo delle capacità di progettazione del cennigliano dove sono concentrati almeno cinquecento progettisti.

Le preoccupazioni del consiglio di fabbrica, invece, riguardano la capacità organizzativa e manageriale dell'attuale *staff* dirigenziale di Pomigliano d'Arco.

«Il nuovo programma concordato con la Boeing — commentano al consiglio di fabbrica — mettera alla prova la capacità direttiva dei "vertici" aziendali. La realizzazione del piano comporterà lo sfruttamento a fondo degli impianti e la valorizzazione di tutte le capacità professionali del personale. C'è bisogno insomma di una nuova organizzazione del lavoro. Su questa questione e in corso il confronto con l'azienda. Da febbraio, infatti, è stata concordata l'abolizione del cottimo e questo comporta una ridistribuzione generale del carico di lavoro. L'altra questione dibattuta riguarda lo straordinario. Dal 1971, almeno, all'Aeritalia non si effettua più lo straordinario. Di recente però l'azienda ha avanzato alcune richieste per far fronte a del lavoro arretrato».

Dal modo in cui si risolveranno questi problemi — secondo i delegati sindacali — si verificherà la possibilità o meno di far compiere allo stabilimento di Pomigliano d'Arco un passo in avanti anche nel campo di una nuova organizzazione del lavoro.

Una notevole attenzione è riservata anche alle preannunciate nuove assunzioni. Gran parte di questo personale sarà composto da diplomati e laureati e dunque non soggetto alla normativa che regola il collocamento. «Bisognerà garantire comunque che non vi siano manovre e pressioni clientelari di qualsiasi tipo».

Nella lista delle cose da fare subito il sindacato ha annotato anche la realizzazione di nuovi investimenti (due capannoni dovranno entrare in funzione entro il marzo 1979) e lo sblocco del finanziamento di 150 miliardi previsto da una legge del '75: si tratta dei soldi stanziati per la realizzazione del programma di cui, dopo fasi alterne e la minaccia anche di cassa integrazione per i dipendenti, il programma recentemente approvato ne è il risultato.

Ieri mattina a Melito

Arrestati due rapinatori dopo uno scontro a fuoco

Movimentata cattura di due rapinatori ieri a Melito. Erano circa le 13 quando il carabiniere Domenico Lavino, in servizio presso la locale stazione, percorrendo via Roma notava un fuggi fuggi generale e una donna gli gridava che stavano compiendo una rapina all'ufficio postale che si trova alla quarta traversa di via Roma.

Il carabiniere estraeva la pistola e si dirigeva di corsa verso l'ufficio postale. All'imbocco della quarta traversa di via Roma c'era una «128» targata CE 234107, la cui conducente, scorta il militare, metteva in moto e si allontanava velocemente. Il carabiniere esplodeva contro la vettura alcuni colpi tentando di forare le gomme, ma non vi riusciva. Proseguiva quindi verso l'ufficio postale e vi entrava proprio mentre due uscivano due uomini con il volto coperto da passamontagna e con in mano fucili a canne mozze.

Uno dei rapinatori faceva fuoco contro il carabiniere mancandolo, per fortuna. Poi i due si davano alla fuga sempre inseguiti dal Lavino.

I due malviventi nella fuga si liberavano delle armi, dei passamontagna e del bottino (1 750 000 lire), cercavano rifugio in un vivaio di piante, dove i carabinieri li bloccavano trovandoli in arresto.

Sulla via del ritorno, verso la caserma, alcune persone si avvicinavano contro i due rapinatori: ma i carabinieri riuscivano a raggiungere e a raggiungere la caserma.

I due rapinatori sono stati identificati per Giuseppe Verdone, di 20 anni, militare, già convalescenza, via S. Gregorio 2 a Crispano, e Luigi Ancelino (omonimo sottano dei rapinatori, 20 anni, via Dante 44 a Cardito).

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale saranno pubblicate regolarmente il mercoledì e il venerdì di ogni settimana. Gli scritti, o le segnalazioni, di necessità concisi, devono essere indirizzate a VOCI DELLA CITTA' - redazione Unità - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Due alberi marciscono

«In Viale comunale, altezza dell'ufficio posta pneumatica urbana, di fronte alla Casina de Fiori — serve un nostro lettore — c'è una bocca antincendio (molto spesso usata per innaffiare i giardini della zona) che ha da anni delle grosse perdite d'acqua. Tutto il terreno circostante per un raggio di diversi metri è sempre inzuppato a causa della perdita. Il primo danno provocato dalla bocca antincendio rotta (e che due grandi alberi secolari che sono poco lontano rischiano già di marcire. Se non si interviene in tempo le l'acquedotto dovrebbe pensarci: i danni tra qualche settimana potrebbero diventare anche più gravi. Va bene che Napoli è una città nella quale non si soffre la sete: ma buttare via l'acqua così...

Tennis ed abusivismo

Alcuni cittadini abitanti in S. Giacomo dei Capri ci hanno inviato una lettera per segnalare l'ennesimo caso di speculazione edilizia.

«Da qualche tempo — scrivono i firmatari della lettera — notiamo la costruzione in via S. Giacomo dei Capri n. 125 di un campo da tennis. Il tutto con regolare concessione esattamente la n. 107, rilasciata il 21 3 78 (pratica 330 77, protocollo 10021147).

La concessione suddetta, autorizza — come è risultato da una nostra indagine presso l'ufficio tecnico del comune di Napoli — solo ed esclusivamente la costruzione di un campo da tennis. Ed ecco che da qualche giorno — si legge ancora nella lettera pervenuta — proprio nel periodo in cui maggiormente si allenta la sorveglianza delle autorità preposte, annesso al suddetto campo si iniziano e vanno avanti, con notevole alacrità i lavori per la costruzione di strutture murarie consistenti in diversi vani. Sono pure in corso lavori per l'ampliamento del sottostante garage. Nulla da dire sulla costruzione del campo da tennis, ma ci sembra addirittura offensivo quando ciò serva solo ad un ennesimo abusivismo edilizio.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 18 agosto 1978. Onomastico: Elena (donna di Giacinto).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 105, deceduti 24

URGE SANGUE

Per il compagno Mario Pistolla, ricoverato in ematologia e in attesa di essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, occorre sangue del gruppo ORH (negativo). Chiunque volesse donarlo è pregato di recarsi alla Banca del sangue del «San Gennaro».

LUTTI

E' deceduta la signora Rosa Cecchi: Rosario, sorella del compagno sen. Pasquale Cecchi. Alle famiglie Cecchi e Rosario giungano le condoglianze dei comunisti di Castellammare, della Federazione napoletana e della redazione dell'«Unità».

* * *

E' morta all'età di 86 anni la compagna Anna de Girolamo. Al figlio, compagno Vittorio, ed ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze dei comunisti della sezione di Porchiano e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario,** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo Vicaria:** Stazione Centrale corso Lucci 5, galleria Ponte Casanova 30. **Stella S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, via L. Giordano 144; via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano e Secondigliano:** via Manzoni 246. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Poggioreale:** via N. Pozzoreale 21. **Ponticelli-Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.